



Gustav Mahler Jugendorchester

direttore

Kirill Petrenko

moreno



FULL HYBRID

EVERYDAY EXTRAORDINARY



moreno[®]



moreno.it

via Faentina 256, Ravenna
via Celle 1, Faenza
via Ravennate 1320, Cesena
via Fermi 6, Forlì



RAVENNA FESTIVAL

2024

**Gustav Mahler
Jugendorchester**

direttore

Kirill Petrenko

**Palazzo Mauro De André
2 giugno, ore 21**



RAVENNA FESTIVAL

con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati

con il sostegno di



Comune di Ravenna



con il contributo di



Comune di Cervia



Comune di Lugo



Comune di Russi

partner principale

main sponsor

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini





Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna
Assicoop Romagna Futura - UnipolSai Assicurazioni
Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale
BCC della Romagna Occidentale
BPER Banca
Classica HD
Cna Ravenna
Confartigianato Ravenna
Confindustria Romagna
COOP Alleanza 3.0
Cooperativa Bagnini Cervia
Corriere Romagna
DECO Industrie
Edilpiù
Eni
Federazione Cooperative Provincia di Ravenna
Federcoop Romagna
Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Gruppo Hera
Gruppo Sapir
LA BCC - Ravennate, Forlivese e Imolese
La Cassa di Ravenna SpA
Legacoop Romagna
Lineablù
Locauto Group
Moreno
Parfinco
Pirelli
PubbliSOLE
Publimedia Italia
Quick
QN - il Resto del Carlino
Rai Cultura
RCCP Ravenna Civitas Cruise Port
Ravennanotizie.it
Reclam
Romagna Acque Società delle Fonti
Setteserequi
Sidra
Tozzi Green
Unigrà



Presidente
Eraldo Scarano

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni, Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi, Chiara Francesconi, Adriano Maestri, Maria Cristina Mazzavillani Muti,
Irene Minardi, Luca Montanari, Giuseppe Poggiali, Thomas Tretter

Segretario
Giuseppe Rosa

Amici Benemeriti

Intesa Sanpaolo

Aziende sostenitrici

Alma Petroli, *Ravenna*
DECO Industrie, *Bagnacavallo*
Everauto, *Ravenna e Imola*
Fratelli Vitiello SpA, *Ravenna*
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,
Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
LA BCC - Ravennate, Forlivese e Imolese
Lineablù, *Ravenna e Imola*
Rosetti Marino, *Ravenna*
Suono Vivo, *Padova*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*

Amici

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*
Mario e Giorgia Boccacini, *Ravenna*
Ada Bracchi, *Bologna*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Filippo Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Guido e Eugenia Dalla Valle, *Ravenna*
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani,
Ravenna
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Franca e Chiara Fignagnani, *Bologna*

Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Eleonora Gardini, *Ravenna*
Sofia Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Luca e Loretta Montanari, *Ravenna*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Irene Minardi, *Bagnacavallo*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Marcella Reale e Guido Ascanelli, *Ravenna*
Grazia Ronchi, *Ravenna*
Liliana Roncuzzi Faverio, *Milano*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Guglielmo e Manuela Scalise, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Paolo e Luciana Strocchi, *Ravenna*
Anna Taccaliti e Adolfo Guzzini, *Recanati*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Livia Zaccagnini, *Bologna*

Giovani e studenti

Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*



Presidente onorario
Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica
Franco Masotti
Angelo Nicastro

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna
Comune di Cervia
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione Teatro Rossini di Lugo
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Michele de Pascale

Vicepresidente
Livia Zaccagnini

Consiglieri
Ernesto Giuseppe Alfieri
Chiara Marzucco
Marcello Bacchini

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Giovanni Nonni
Gaetano Cirilli
Roberta Sangiorgi



© Stephan Rabold

Omaggio a Bruckner nel bicentenario della nascita

Gustav Mahler Jugendorchester

direttore

Kirill Petrenko

Anton Bruckner (1824-1896)

Sinfonia n. 5 in si bemolle maggiore

Adagio - Allegro

Adagio. Sehr langsam (Molto lento)

Scherzo. Molto vivace

Finale: Adagio - Allegro moderato



Anton Bruckner, 1890. Foto di Anton Huber, Vienna.

La Quinta di Bruckner: una cattedrale sonora

di Giovanni Gavazzeni

Per ascoltare la versione originale della Quinta sinfonia in si maggiore di Anton Bruckner, la più “teologica” del suo corpus sinfonico, bisognò attendere quasi sessant’anni dalla sua composizione. Tanto il tempo che separa i primi schizzi del 1875, terminati nel maggio 1876, dalla prima esecuzione, il 23 ottobre 1935, della versione che tornava verso l’originale nella roccaforte bruckneriana di Monaco di Baviera, direttore Siegfried von Hausegger – cancelliere del Reich l’ultra-bruckneriano Adolf Hitler.

Nel mezzo ci stavano tutti i ripensamenti e le modifiche che affliggevano l’Autore nei suoi ciclici ritorni, spinti dai consigli di prudenti amici e allievi. Una seconda versione fu effettuata nel 1877-78, dopo che l’autorevole direttore d’orchestra Otto Dessoff, aveva designato la Sinfonia come ineseguibile – a questo stadio la ascoltò Franz Liszt di passaggio a Vienna, episodio di cui Bruckner diede conto in una lettera a Wagner: «il Dottor Liszt ha suonato la mia Quinta sinfonia, e ha “annunciato” come ha detto lui stesso la mia fama al [cardinale Gustav von] Hohenlohe», l’alto prelado e aristocratico tedesco che viveva come un signore del Rinascimento nella Villa d’Este di Tivoli ospitando spesso l’abate Liszt che divenne il suo migliore amico.

In questo enorme lasso di tempo fu possibile una prima esecuzione della Quinta nell’arrangiamento per due pianoforti compiuto dall’allievo Franz Schalk (1887). Il critico musicale e scrittore viennese Theodor Helm ha lasciato testimonianza profetica di quell’esecuzione “ridotta” dove già intuì che:

forse come in nessuna altra sua opera il compositore ha lasciato andare il suo impetuoso cavallo Pegaso fra le nuvole; forse nessun altro suo lavoro è scritto con maggiore libertà rispetto alle dimensioni e agli obiettivi convenzionali.

Lo stesso Schalk, appena nominato direttore musicale a Graz, «non senza averla sottoposta a quei trattamenti di cosmesi e castrazione che una generazione di musicisti ritenne indispensabile per far passare le opere bruckneriane» (scrive Piero Buscaroli in *Bruckner, gigante della sinfonia*, 2024), ne diede la prima trionfale esecuzione con l’orchestra (Theater am Stadtpark, 8 aprile 1894).

Le eccezionali dimensioni di cattedrale sonora apparvero chiare al recensore del «Grazer Tagblatt», Julius Schuch, il quale



Gustav Mahler Jugendorchester. Foto di Oliver Killig.

apprezzò la grande ricchezza di contenuti di quella che battezzò *Sinfonia del futuro*, «per la cui comprensione un ascolto una tantum non è sufficiente. Perché Bruckner diventi popolare, per poi poterlo lodare, per prima cosa bisogna amarlo».

L'esecuzione di Graz, effettuata in assenza dell'Autore già gravemente malato e concentrato a terminare la Nona sinfonia, presentava un testo molto modificato da Schalk, il quale effettuò tagli, decise modifiche agogiche, dinamiche e strumentali per avvicinarne il colore a una patina più morbida e più vicina a Wagner. Operazione totalmente antistorica, come ha spiegato uno dei più autorevoli apostoli bruckneriani, il direttore



d'orchestra bavarese Eugen Jochum, in un prezioso scritto allegato alla sua seconda integrale discografica effettuata per Deutsche Grammophon tra Berlino (Filarmonica) e Monaco di Baviera (Orchestra sinfonica della Radio Bavarese). Per Jochum

l'ideale sonoro barocco è la sola concezione dell'orchestrazione di Bruckner che anticipa mode rimesse in voga in epoca moderna. La vastità delle idee viene dal misticismo del primo gotico medioevale, filtrato dal mondo di Palestrina, e dal XIX secolo con il suo culto della prossimità alla Natura, e solo in quest'ultimo aspetto si avvicina al suo contemporaneo Richard Wagner. Ma Wagner esprime la sensibilità nervosa del suo tempo nelle sue monumentali opere, imbevute di ardente erotismo e sfrenato soggettivismo, uniti ad una visione della Natura come spettacolo grandioso. Bruckner, completamente libero



dall'erotismo sensuale, è imbevuto invece nel calore e nella vitalità del paesaggio della sua nativa Austria.

Una delle modifiche di più lungo corso di Schalk fu quella di inserire nel Finale un gruppo extra di ottoni (quattro corni, tre trombe, tre tromboni, tuba), chiamato “gli undici apostoli”, come i seguaci di Gesù senza Giuda, per rafforzare il corale finale. Anche Jochum, pur rigettando le manomissioni della versione Schalk, non respingeva il “rinforzo” degli undici apostoli. Ne spiegava la decisione nello stesso fondamentale scritto dedicato all’interpretazione delle sinfonie di Bruckner e della paradigmatica Quinta:

Schalk si era accorto durante le prove a Graz che la sezione degli ottoni giungeva al corale talmente esausta da non riuscire ad aggiungere il necessario splendore per l’apoteosi conclusiva. Il Finale suonava come un’anticlimax, per questo motivo ebbe l’idea di aggiungere la fanfara extra più il triangolo e i cimbali in posizione separata, dietro e sopra l’orchestra.

La Quinta è ripartita nei quattro tradizionali tempi di Bruckner (I Allegro; II Adagio, sehr langsam, il primo a essere

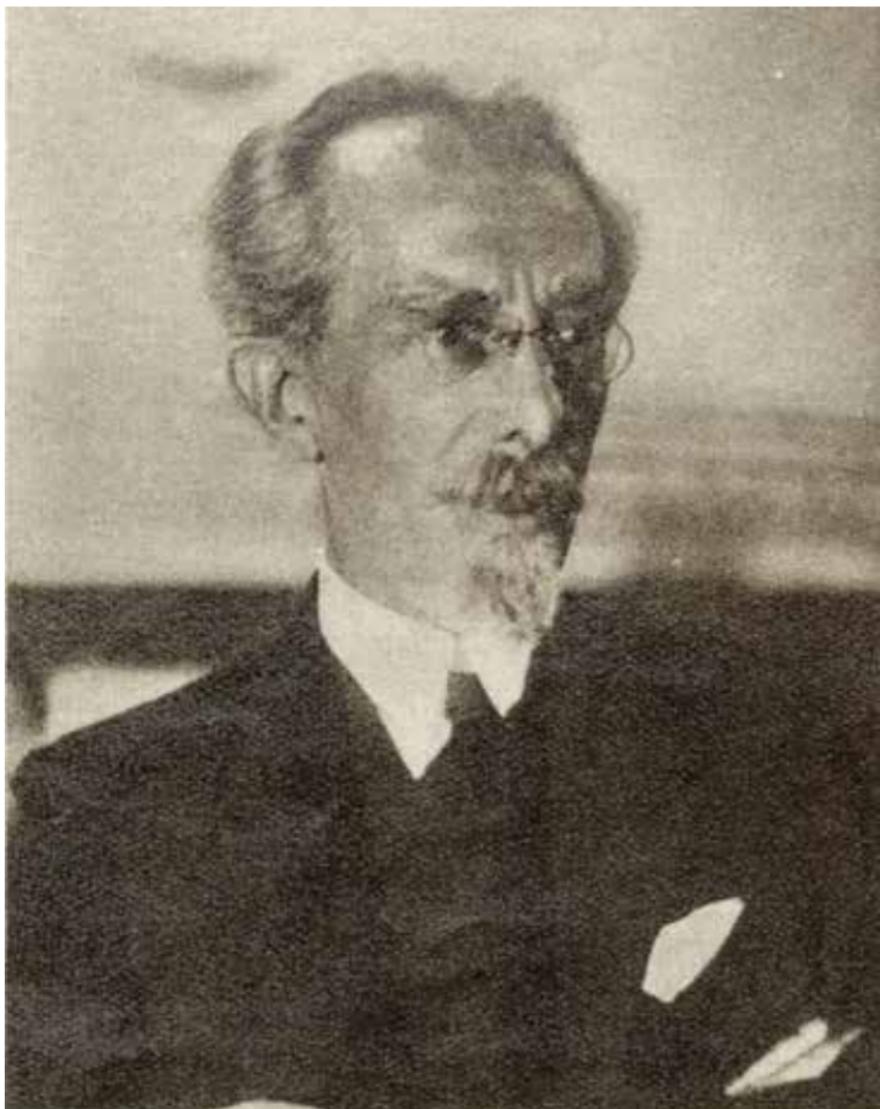


Organo nel monastero di Sankt Florian, Linz, dove Bruckner fu organista titolare.

composto; III Scherzo, molto vivace; IV Finale – Adagio-Allegro moderato), preceduti da una fondamentale *Introduktion* lenta in si maggiore che rimanda al “padre della sinfonia”, Franz Joseph Haydn (raccomanda Jochum che gli straordinari «“pizzicati” non siano presi troppo veloci; ogni nota deve essere isolata, ci deve essere spazio fra loro, senza perdere la coerenza del movimento “ostinato”»), introduzione che prefigura e plasma tutte le forme tematiche a venire dell’intera Sinfonia.

L’incipit lento è uno dei tasselli, forse quello più importante, che spiega la concentrazione e la saldezza della forma di questa cattedrale in musica, di cui Jochum chiariva la struttura:

La Quinta è costruita in un modo tale che se guardiamo indietro, il primo, secondo e terzo movimento sembrano non più che una vasta preparazione del Finale – anche lo Scherzo acquista il carattere di una certa rilassatezza. Il carattere preparatorio ascrivito ai primi tre movimenti della Quinta si applica in modo speciale al primo movimento. Questo può sembrare un po’ strano se si fa riferimento all’espansivo adagio introduttivo. Ma mi sembra che in termini di significato formale, quest’Introduzione non appartenga al solo primo movimento, come l’introduzione lenta di un’ouverture francese. Piuttosto assume forma di fundamenta su larga scala, di parte



Franz Schalk, che diresse la prima esecuzione orchestrale della Quinta a Graz nel 1894, Biblioteca Nazionale Austriaca, Vienna. Foto di Georg Fayer.

costitutiva dell'intera opera, destinata ad avere un peso su tutti i movimenti successivi. Questa introduzione è ripresa in forma abbreviata all'inizio del quarto movimento, come se il compositore volesse assicurare sé stesso della sua abilità di costruttore nel sopportare il peso prima dell'ultima grande manifestazione nel quarto tempo.

Il problema che affligge molte sinfonie di Bruckner, il Finale risolutore a cui tende tutta la Sinfonia (Scherzi tellurici e ispirati Adagio non mancano mai l'appuntamento in tutto il corpus sinfonico bruckneriano), è risolto nella Quinta in maniera colossale, attingendo alla forma sonata del movimento iniziale,

riprendendo i principali suggerimenti tematici all'inizio del movimento («le melodie fondamentali dei tre movimenti passati ritornano placide e solenni, in brevi apparizioni... quasi che il commento del Finale solleciti l'aiuto delle ombre dei predecessori»), fondendo la tipica elaborazione tematica continua con il contrappunto di una apocalittica doppia fuga, chiusa dall'apoteosi del corale:

L'apoteosi, nel senso letterale della trasformazione divinizzante, si compie con l'innesto del corale nella fuga, dove sentimento e forma, estasi e sapienza, coscienza e forza si compongono... uno di quei vertici dell'umana creazione davanti ai quali conviene la reverente silenziosa ammirazione (Buscaroli).

Anche nel Finale della Quinta si sente molto forte l'esperienza di Bruckner come organista nelle grandi collegiate di Sankt Florian e Klosterneuburg dove amava suonare e improvvisare.

Nel Finale, al primo fortissimo, l'entrata del coro degli ottoni assume le proporzioni del manuale "Grande organo", mentre la risposta in "pianissimo" degli archi agisce come quello del "Coro organo". Sono cambi di registri che suggeriscono i vasti spazi di interni architettonici barocchi, ma c'è qualcosa di più: il pianto delle sfere celesti dallo spazio metafisico e l'umile risposta della terra (Jochum).

La Quinta sinfonia è la quintessenza della musica di Bruckner, che instaura una relazione mistica personale fra l'Uomo e il suo Creatore, in un rapporto sconosciuto alla musica europea con la sola eccezione di Johann Sebastian Bach.



gli
arti
sti



Kirill Petrenko

È direttore artistico e musicale dei Berliner Philharmoniker dall'agosto 2019.

È stato Direttore musicale generale della Bayerische Staatsoper per sette anni, dopo gli incarichi di Kapellmeister alla Wiener Volksoper (1997-1999) e di Direttore musicale generale sia del Meininger Staatstheater (1999-2002) sia della Komische Oper Berlin (2002-2007). Si è esibito come direttore ospite in luoghi come Wiener Staatsoper, Semperoper di Dresda, Royal Opera House Covent Garden di Londra, Metropolitan Opera di New York e Opéra Bastille di Parigi. Nel 2013 ha curato una nuova produzione dell'*Anello dei Nibelunghi* di Wagner al Festival di Bayreuth, che ha diretto fino al 2015.

Oltre alle produzioni operistiche, ha raggiunto la fama anche come direttore nel repertorio sinfonico: per questo è stato invitato sul podio delle più importanti orchestre del mondo: Wiener Philharmoniker, Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, Staatskapelle Dresden, Gewandhausorchester di Lipsia, Frankfurter Museumsorchester, WDR Sinfonieorchester Köln, NDR Elbphilharmonie Orchester di Amburgo, Radio-Sinfonieorchester Wien, Wiener Symphoniker, Royal Concertgebouworkest, London Philharmonic, Cleveland Orchestra, Chicago Symphony e Los Angeles Philharmonic. Inoltre, si esibisce frequentemente come Direttore ospite con la Israel Philharmonic, l'Orchestra della Rai di Torino e l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma.

Per il concerto di apertura della sua prima stagione alla guida dei Berliner Philharmoniker, ha diretto la Nona sinfonia di Beethoven, dimostrando la volontà di approfondire il repertorio classico-romantico con cui da allora ha inaugurato ogni stagione. Nei suoi programmi dà rilievo a compositori ingiustamente trascurati, come Josef Suk ed Erich Wolfgang Korngold. Oltre alle opere cardine del XX secolo, ha diretto numerose prime esecuzioni assolute di opere e lavori sinfonici e si è dedicato alla musica contemporanea anche a Berlino, cominciando con un lavoro di Anna Thorvaldsdóttir, cui sono seguite molte altre commissioni a compositori contemporanei.

Si dedica alla formazione di giovani musicisti e ad avvicinare i giovani alla musica nelle sue più diverse forme. Per questo dirige progetti per l'Accademia Karajan e concerti dell'Orchestra Giovanile Nazionale della Germania.

Agli Osterfestspiele di Baden-Baden, continuerà a dirigere sia opere sia concerti. Nel 2022 ha attirato l'attenzione internazionale su quel palcoscenico con la sua *Dama di Picche* di Čajkovskij e nel 2023 con *Die Frau ohne Schatten* di Richard Strauss, di cui nel 2024 viene eseguita *Elektra*. Di recente è stato

annunciato il ritorno di Petrenko e dei Berliner Philharmoniker agli Osterfestspiele nella loro sede storica di Salisburgo.

Al di fuori di Berlino, può essere seguito in tournée con i Berliner Philharmoniker in occasione di festival come quelli di Salisburgo e di Lucerna, oltre che in varie capitali musicali europee. Nel 2022 insieme alla stessa orchestra ha intrapreso una tournée importante negli Stati Uniti, toccando città come Boston, Chicago e New York, mentre nell'autunno del 2023 ha tenuto la sua prima tournée asiatica con loro. Il suo lavoro con i Berliner è disponibile sulla Digital Concert Hall. Inoltre, numerose sono le incisioni, che spaziano da Mozart a John Adams, pubblicate dall'etichetta discografica dei Berliner Philharmoniker.



Gustav Mahler Jugendorchester

Fondata da Claudio Abbado (1933-2014)

Fondata a Vienna nel 1986-87 su iniziativa di Claudio Abbado, oggi è considerata l'orchestra giovanile più importante a livello internazionale, ed è stata premiata nel 2007 dalla European Cultural Foundation.

Accanto al sostegno e alla valorizzazione dei giovani talenti, Abbado desiderava incoraggiare la collaborazione tra i musicisti austriaci e i colleghi delle allora repubbliche socialiste della Cecoslovacchia e dell'Ungheria. La GMJO è stata quindi la prima orchestra internazionale a tenere audizioni aperte nei Paesi dell'ex blocco sovietico. Dal 1992 accoglie musicisti fino all'età di 26 anni provenienti da tutta Europa. Orchestra giovanile paneuropea per eccellenza, è sotto il patrocinio del Consiglio Europeo.

Le audizioni per entrarvi a far parte si tengono ogni anno in più di venticinque città europee. La giuria è composta da membri delle più importanti orchestre internazionali – anche incaricati di guidare le prove dell'orchestra – e seleziona i migliori musicisti tra oltre 2500 candidati.

Il repertorio delle tournée della GMJO spazia dal classicismo alla musica contemporanea, con particolare attenzione ai grandi lavori sinfonici del periodo romantico e tardo-romantico. L'alto livello artistico e il successo internazionale dell'Orchestra hanno spinto molti grandi direttori e solisti a esibirsi con essa, tra cui, oltre a Claudio Abbado, David Afkham, Herbert Blomstedt, Pierre Boulez, Semyon Bychkov, Riccardo Chailly,

Myung-Whun Chung, Teodor Currentzis, Sir Colin Davis, Peter Eötvös, Christoph Eschenbach, Iván Fischer, Daniele Gatti, Michael Gielen, Bernard Haitink, Daniel Harding, Manfred Honeck, Jakub Hrůša, Neeme e Paavo Järvi, Mariss Jansons, Philippe Jordan, Vladimir Jurowski, Sir Neville Marriner, Ingo Metzmacher, Kent Nagano, Václav Neumann, Jonathan Nott, Seiji Ozawa, Sir Antonio Pappano, Jukka-Pekka Saraste, Christian Thielemann, Lorenzo Viotti e Franz Welser-Möst. Tra i solisti che hanno collaborato con la GMJO vi sono Martha Argerich, Yuri Bashmet, Lisa Batiashvili, Renaud e Gautier Capuçon, Angela Denoke, Christian Gerhaher, Matthias Goerne, Susan Graham, Thomas Hampson, Leonidas Kavakos, Evgenij Kissin, Christa Ludwig, Radu Lupu, Yo-Yo Ma, Anne-Sophie Mutter, Anne Sofie von Otter, Maxim Vengerov e Frank Peter Zimmermann.

Viene regolarmente invitata a esibirsi nei festival, nelle sale e per le istituzioni più prestigiose: Musikverein di Vienna, Concertgebouw di Amsterdam, Elbphilharmonie di Amburgo, Philharmonie di Berlino, Teatro alla Scala di Milano, Semperoper di Dresda, Suntory Hall di Tokyo, Mozarteum Argentino di Buenos Aires, Osterfestspiele Salzburg, Edinburgh Festival, BBC Proms e Lucerne Festival. Una collaborazione particolare la lega ai Salzburger Festspiele fin dalla sua fondazione.

Numerosi suoi ex musicisti sono oggi membri delle più rinomate orchestre europee, molti in posizioni di rilievo. Nel 2012, ha intrapreso una partnership con la Sächsische Staatskapelle di Dresda, per progetti speciali e concerti in cui sono coinvolti i membri di entrambe le orchestre.

Fin dalla sua fondazione, è sostenuta dal Ministero Federale per le Arti, la Cultura, il Servizio Civile e lo Sport della Repubblica d'Austria e dal Dipartimento Culturale della Città di Vienna.

La Gustav Mahler Jugendorchester è stata nominata "Ambassador UNICEF Austria" nel 2012, in occasione del suo 25° anniversario.



Erste Group e Vienna Insurance Group sono gli sponsor principali della Gustav Mahler Jugendorchester

violini

Kurt Mitterfellner*
 Xabier Andrada
 Anna Amalia Bockemühl
 Alexandra Buchmüller
 Hannah Forg
 Theresa Giehl
 Eve Gillieron
 Raúl González García
 Clara Isabel Gris Sánchez
 Rakel Grønberg
 Maria Gzyl
 Elisabeth Hutterer
 Laura-Delia Knecht
 Rhoda Knötzele
 Milica Kostić
 Hanna Kryvtsova
 Héloïse Lecoustey
 Anja Ovaskainen
 Pauli Paananen
 Theodora Papanikolaou
 Rahel Peäske
 Marie-Noëlle Richard
 Magdalena Riedl
 María Rodríguez Estévez
 Anna Schneegans
 Ines Soltwedel
 Barbara Stawiarz
 Mirjam Steinmann
 Katharina Strepp
 Balthasar Thom
 Rebecca Tillmanns
 Joaquín Torre
 Francesco Venudo
 Mariana Vilela
 Frederik Von Wrochem
 Rahel Weiler

viola

Beatriz Aragón Carreño
 Enrique Baiget Martínez
 Matteo Benassi
 Martina Bonaldo
 Manuel Del Horno Deza
 Jutta Demuynck
 Darío Francesco García Garrido
 Timon Knötzele
 Manca Kosmač
 Nicolas Louedec
 Héctor Mira Ferriz
 Gianmaria Nobile
 Christina Scap
 Ana Margarida Varandas Lamelas

violoncelli

Leonardo Ascione
 Cecilia Camón Botella
 Hanna Daub
 Sofía Egea Tapetado
 Olga Gallego Custodio
 Anne Hiddeßen
 Lucia Molinari
 Javier Panadero Cano
 Leonardo Petracci
 Nuša Planinc
 Emil Weigert
 Noel Wilde

contrabbassi

Enric Bassacoma Xampró
 Eva Brockhaus
 Óscar Cano Milvaques
 Urban Čefarin
 Nuno Coroado
 Jon Mendiguchia
 Leopold Rucker
 Ádám Sárközi
 Emilia Semper
 Lorenz Weighart

flauti

Marta Chlebicka
 Leonardo Coelho

oboi

Myriam Navarri
 Félix Turrión Eichler

clarinetti

Juan Andrés
 Marco Conti Bellocchi

fagotti

Adam Plšek
 Bjarke Ramnefjell Schousboe

corni

Damien Muller
 Telmo Rocha
 Michael Scharfetter
 Daniel Schimmer
 Victor Teodosiev

trombe

Ines Hartmuth
 Lucas Kassner
 Eloy Perez Llavata
 Juan Sánchez Sánchez

tromboni

Robyn Anderson

Romà Ivars

Ricard Ortega Ribera

trombone basso

Jan Erik Kruijsse

bassotuba

James Tavares

timpani

Andrea Armas

*spalla



luo ghi del festi val

Il **Palazzo “Mauro De André”** è stato edificato alla fine degli anni '80, con l'obiettivo di dotare Ravenna di uno spazio multifunzionale adatto ad ospitare grandi eventi sportivi, artistici e commerciali; la sua realizzazione si deve all'iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che ha voluto intitolarlo alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio. L'edificio, progettato dall'architetto Carlo Maria Sadich ed inaugurato nell'ottobre 1990, sorge non lontano dagli impianti industriali e portuali, all'estremità settentrionale di un'area recintata di circa 12 ettari, periodicamente impiegata per manifestazioni all'aperto. I propilei in laterizio eretti lungo il lato ovest immettono nel grande piazzale antistante il Palazzo, in fondo al quale si staglia la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, di Alberto Burri: due stilizzate mani metalliche unite a formare l'immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A sinistra dei propilei sono situate le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono da vasche per la riserva idrica antincendio.

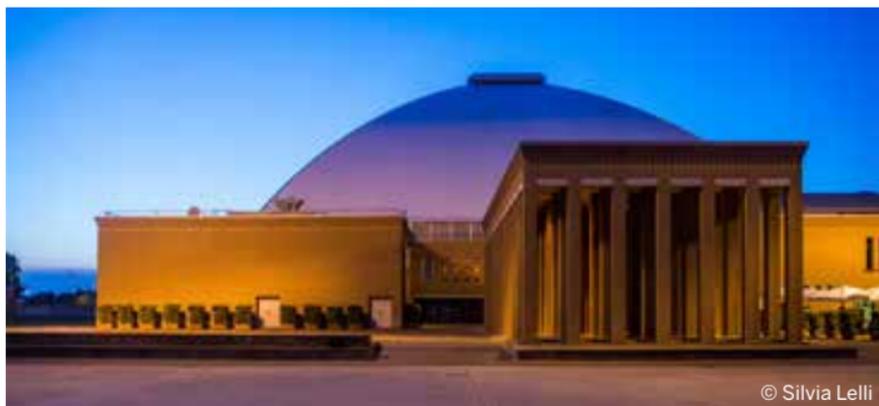
L'ingresso al Palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempio periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, in corrispondenza ai pilastri in laterizio delle file esterne, si allineano all'interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, allusive alle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, con paramento esterno in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi. Al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di PTFE (teflon); essa è coronata da un lucernario quadrangolare di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione.

Quasi 4.000 persone possono trovare posto nel grande vano interno, la cui fisionomia spaziale è in grado di adattarsi alle diverse occasioni (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di gradinate scorrevoli che consentono il loro trasferimento sul retro, dove sono anche impiegate per spettacoli all'aperto.

Il Palazzo dai primi anni Novanta viene utilizzato regolarmente per alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

Gianni Godoli



© Silvia Lelli



italiafestival



programma di sala a cura di
Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampa
Modulgrafica Forlivese spa, Forlì

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate

sostenitori



media partner

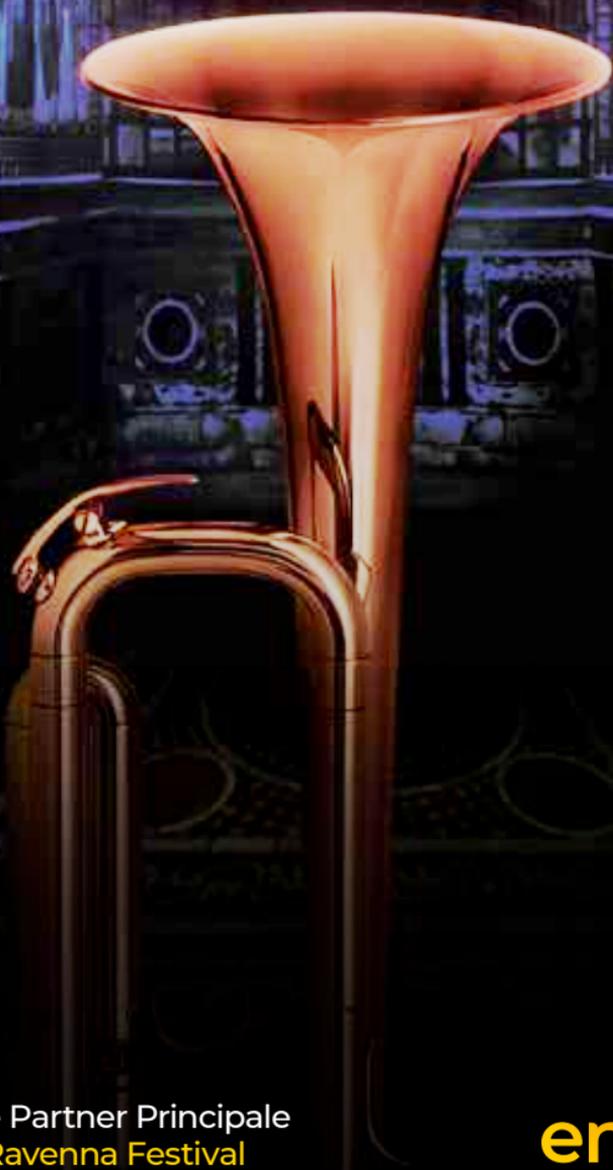


partner tecnici



TRADIZIONE *e* SPERIMENTAZIONE

A tradizione o sperimentazione, preferiamo tradizione *e* sperimentazione.
Anche nel mondo dell'arte.



Eni è Partner Principale
del Ravenna Festival



ravennafestival.org